

Rapporto di responsabilità sociale d'impresa 2011

Sostenibile per natura



Fare della sostenibilità sociale e ambientale dell'attività d'impresa una parte integrante del modello di business, per viverla non come obbligo o impedimento ma, anzi, come concreta opportunità strategica. Per una società come Eurotech questa è un'ambizione dichiarata, naturale evoluzione che si sposa senza conflitti con una missione aziendale che da sempre punta all'innovazione. Dal novembre 2009, quindi, Eurotech è entrata a far parte del Global Compact delle Nazioni Unite, il programma che mira a promuovere la responsabilità sociale per far sì che le imprese possano contribuire a risolvere le sfide della globalizzazione. Molteplici e articolate sono le iniziative che la multinazionale con sede ad Amaro, in provincia di Udine, ha già avviato negli ultimi mesi. In tema ambientale la parola chiave è una sola: efficienza. «L'uso pervasivo e diffuso dei computer ha un ruolo fondamentale nel rendere il nostro pianeta più verde», ha dichiarato Roberto Siagri, presidente e amministratore delegato di Eurotech. «Se vogliamo ren-

Continua a pagina 8

«PRONTI A NUOVI PASSI AVANTI»

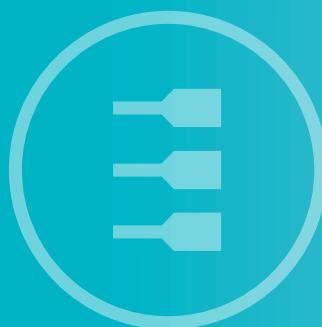
«In ultima analisi, fare business significa partecipare alla creazione di un mondo migliore». Ne è convinto Roberto Siagri, Presidente e Ceo di Eurotech, che rivendica la natura strutturalmente sostenibile dell'attività della società friulana. «Dalle schede ai sistemi, dai prodotti ready to use a quelli per gestione di dati - spiega - le soluzioni Eurotech contribuiscono a ridurre il fabbisogno e a ottimizzare l'uso di energia, spazio e materiali nelle attività industriali e di servizi». Allo stesso tempo, sottolinea Siagri, la società si impegna da sempre ad agire «eticamente nei confronti di tutti gli stakeholder», mentre nei confronti dei propri dipendenti ha «promosso uguali opportunità e l'assenza di discriminazioni di qualsivoglia natura». Né Eurotech dimentica di essere «parte di una comunità», per il cui sviluppo si è prodigata «sostenendo attività culturali, educative e sportive», senza mettere da parte le «iniziativa umanitarie rivolte a comunità lontane dalla nostra». E questo è solo il punto di partenza: «Siamo orgogliosi dei risultati raggiunti - conclude Siagri - e siamo sicuri di aver disegnato la corretta struttura organizzativa, le iniziative e i piani futuri per mantenere gli impegni che ci siamo assunti anche nei prossimi anni».

Roberto Siagri,
Presidente e Ceo



Il cuore tecnologico di prodotti intelligenti

Computer sempre più verdi per dar vita a soluzioni tecnologiche sempre più sostenibili. La filosofia strategica di Eurotech trova applicazione in una vasta gamma di prodotti, che a loro volta vengono impiegati in molteplici sistemi e infrastrutture. Un cuore tecnologico made in Eurotech batte negli aerei Boeing 737, nei treni operanti nell'area di Boston, nella metropolitana di Seattle e nei telepass dell'autostrada di Tokyo. Dagli edifici a basso consumo energetico alle apparecchiature per la risonanza magnetica: realtà diverse accomunate dall'utilizzo di soluzioni create dalla società friulana. Punta di diamante dell'offerta 'verde' di Eurotech è "Aurora", architettura di supercalcolo ad alta efficienza che consente un sensibile risparmio di energia a parità di performance. Per comprendere la portata dell'innovazione, basti pensare che un centro di calcolo con due armadi di Aurora avrebbe una potenza computazionale di picco di circa 160mila miliardi di operazioni al secondo e che rispetto all'uso di server tradizionali permetterebbe di risparmiare il 50% dell'energia. Su 5 anni il taglio sarebbe di circa 5,7 milioni di chilowattora, pari a circa 1,2 milioni di euro in bolletta.



EUR



«Fare di più consumando meno»

Green per vocazione. Sostenibile per necessità strategica. Le parole d'ordine di ogni "filosofia verde" sono pane quotidiano in casa Eurotech, dove fin dalla nascita della società si declinano in piena coerenza con gli obiettivi industriali. «Essere green - spiega Andrea Barbaro, Investor Relations Manager and Strategic Planning Analyst della società friulana - significa riuscire a fare di più consumando di meno. Meno spazio, meno materia, meno energia. E se si guarda all'evoluzione della tecnologia, si vede che va esattamente in questa direzione». La tendenza, aggiunge, «è evidente in modo macroscopico e con un'accelerazione esponenziale nelle tecnologie digitali, cioè quelle che hanno a che fare col calcolo e con la comunicazione. E queste tecnologie digitali di calcolo e comunicazione sono precisamente quelle su cui è nata Eurotech, quelle che fanno parte del dna di Eurotech e che sono ancora oggi nella visione di Eurotech». Le tecnologie digitali, del resto, sono l'elemento chiave per rendere efficiente ogni tipo di infrastruttura, sono sempre più legate a doppio filo con il mondo reale e diventeranno in misura sempre maggiore un ausilio invisibile e spesso inavvertito della nostra vita. Un impalpabile esercito di «servitori digitali», scherza Barbaro, computer che «fanno tutta una serie di azioni che magari sembrano banali ma che sono necessarie per efficientare una struttura». «Per rendere più efficiente un impianto produttivo, un sistema logistico o un edificio - spiega il manager - devi renderlo più intelligente, più smart. Questo significa da un lato renderlo consapevole delle risorse che sta utilizzando e dall'altro far sì che sia capace di utilizzare al meglio queste risorse». Insomma, «per rendere intelligente l'infrastruttura la devi permeare di computer» ed è qui che si chiude il cerchio tra le tecnologie digitali e la sostenibili-

tà di un'economia e di una società. Naturalmente perché il meccanismo funziona è necessario che anche nella costruzione dei computer che saranno il cervello delle infrastrutture venga utilizzato lo stesso approccio. Devono occupare il minor spazio possibile, consumare la minore quantità di materia e di energia possibile ed essere il più veloci possibili. Requisiti che in Eurotech vengono considerati con la massima serietà, tanto che molti prodotti della società friulana sono il top di gamma per consumi ed efficienza. Ad esempio, spiega Barbaro, «quando facciamo schede che possono essere il cuore di controllo di sistemi intelligenti per edifici lo facciamo in modo tale che siano quelle che consumano meno al mondo. E questo considerando il funzionamento reale, le condizioni reali di utilizzo». La connessione tra tecnologia e sostenibilità si conferma in ogni caso il perno delle riflessioni riguardanti le più recenti innovazioni. Emblematico è il tema del cloud computing, che punta a centralizzare le infrastrutture server mettendole a disposizione del maggior numero possibile di utenti. Approccio di cui Eurotech è stata tra i primi fautori e che permette, nota Barbaro, «di saturare al meglio un'infrastruttura rispetto a quanto si potrebbe fare con un sistema distribuito», limitando al minimo gli sprechi. La cornice di fondo dell'intero discorso, anche qui, resta comunque quella della necessità di favorire la diffusione di una vera cultura dell'innovazione. Vedere nella tecnologia un'amica, da non valorizzare solo nel suo aspetto di invenzione ma, anzi, concentrandosi in primo luogo sul suo inserimento nel tessuto economico e sociale, è un approccio fondamentale che purtroppo «in Italia a volte manca». Eurotech, da parte sua, cerca sempre di percorrere questa via, ripetendo il proprio leitmotiv: «Fare uso delle tecnologie digitali per creare dei prodotti che



**Andrea Barbaro,
Investor Relations
Manager and
Strategic Planning
Analyst**



siano essi stessi green e che abbiano l'efficienza e la sostenibilità delle infrastrutture». E questa, rivendica Barbaro «non è una cosa che facciamo a corollario del nostro business, è il nostro business. Noi combiniamo lo stato dell'arte delle tecnologie digitali di calcolo e comunicazione per creare dei prodotti che siano green e che possano rendere green le infrastrutture». La filosofia è semplice, in fondo. La più semplice e la più ambiziosa: «Noi cerchiamo, con il nostro lavoro di tutti i giorni - conclude Barbaro - di dare un contributo attivo affinché attraverso il corretto uso delle tecnologie digitali si possa veramente creare un mondo migliore».

Talento, ricerca, innovazione

Le idee sono la linfa vitale dell'innovazione. L'attività di ricerca è il terreno fertile che permette alle buone idee di svilupparsi e di dar vita a progetti concreti. Eurotech ne è convinta da sempre e per questo da sempre punta sulla ricerca e sul rapporto, quasi strutturale, con l'università. Dal 2006 ciò avviene sotto le insegne di ETH Lab, società controllata al 100% e focalizzata interamente su questo obiettivo. La società friulana, del resto, investe complessivamente circa il 15% del fatturato e occupa più del 30% dei dipendenti del Gruppo in attività di ricerca e sviluppo. «L'attività di ricerca e innovazione in Eurotech - spiega Antonio Abramo, direttore di ETH Lab - si pone come elemento di congiunzione» tra la ricerca pura in ambito universitario e il mondo della produzione, «è una sorta di venture capital interno che vuole esplorare tutte le possibili tecnologie, le metodologie, i nuovi concetti e le strategie di design, cercando di convogliarle verso l'ideazione di

soluzioni che domani possano entrare nelle linee di prodotto Eurotech». ETH Lab è volutamente separata dal business industriale della società perché la sua attività, per avere successo, deve necessariamente essere indipendente e slegata dalla visione di breve termine del mercato. Abramo, che è anche docente presso l'Università di Udine, quantifica tra il 2% e il 5% il «range fisiologico di successo» della ricerca: «Su cento possibili progetti che come Eurotech potrei pensare di realizzare, soltanto tra due e cinque avranno successo» ed entreranno in produzione. «È un processo da molti a pochi, da molte idee a pochi prodotti di successo». Per questo è indispensabile «moltiplicare verso l'alto» la dimensione del bacino di partenza, favorendo l'afflusso del maggior numero possibile di nuove idee e spendendo tempo e risorse nella loro discussione e nel loro perfezionamento. Proprio qui, allora, entra in gioco il rapporto con l'università, con una prospettiva che «non è quella di sfruttarla, ma al contrario quella di utilizzarla al meglio e di valorizzarla». Il segreto è costrui-

re una relazione che possa portare a un vantaggio reciproco: «L'università - sottolinea Abramo - può avere un partner tecnologico d'avanguardia con la giusta ottica d'innovazione e capace di indicare alcune direttive strategiche per incanalare l'attività di ricerca in qualcosa di valorizzabile, mentre Eurotech ottiene un'iniezione di conoscenza, di innovazione». Rapporto con l'università significa anche rapporto con i giovani, che Eurotech considera «la primavera della ricerca». «Da un punto di vista strettamente operativo - nota Abramo - è necessario che la realizzazione del processo di innovazione passi attraverso menti fresche, che sono in grado di vedere al di là dei percorsi già battuti». Una delle iniziative più significative messe in campo da Eurotech per favorire questo interscambio è The Talent Factory, percorso di formazione biennale rivolto a giovani laureati provenienti da tutto il mondo che possono «presentare una loro ricetta di successo e cercare di realizzarla». L'obiettivo, precisa Abramo, è da un lato «rendere l'ambiente di lavoro stimolante per le giovani leve», che potranno dare «valore aggiunto alla loro formazione in ambito tecnologico e di marketing» e, dall'altro, dare a Eurotech la possibilità di valutare l'eventuale inserimento dei progetti nella propria filiera produttiva e anche l'opportunità di offrire a qualcuno un'occasione di lavoro. «Di iniziative di questo genere - spiega Abramo - ce ne sono state tante, anche in Italia, ma il problema è che spesso sono condotte in termini personalistici. The Talent Factory, anziché prendere e valutare le idee a scatola chiusa, partecipa alla loro messa a punto, chiedendo da una parte di sposare la visione, le metodologie e le direttive strategiche di Eurotech e, dall'altra, offrendo formazione e guidando la realizzazione del progetto». Una prospettiva che acquista ancora maggiore valore se vista in relazione alla presenza internazionale di Eurotech: il contesto nazionale ha delle peculiarità interessanti, ma per dare ali forti all'innovazione è opportuno spaziare su un orizzonte globale che abbracci più nazioni e più continenti. «L'esperienza del viaggio e l'apertura al cambiamento sono elementi portanti della nostra idea di Talent Factory - puntualizza Abramo - In un momento di grandi trasformazioni si cerca di dare ai giovani un respiro ideale che in altri contesti fanno fatica a trovare».

Radici nella comunità e proiezione internazionale

Una multinazionale con cuore e radici nella Comunità Montana dell'Alto Friuli. È la contraddizione all'origine di Eurotech, società nata ad Amaro, in provincia di Udine, che oggi può contare su 455 dipendenti tra Europa, Stati Uniti e Giappone. Ed è forse uno dei segreti del suo successo. «Eurotech - conferma Cristiana della Zonca, Head of Corporate Communication della società - nasce con l'idea di un sogno, quello di poter diventare una grande compagnia internazionale pur essendo collocata in una zona periferica. Qui - spiega - siamo nel profondo Nord Est, a 30 chilometri dall'Austria e pochi di più dalla Slovenia, circondati dalle montagne». Ciò che rende possibile la coesistenza di queste due dimensioni all'interno della stessa realtà è in primo luogo lo sviluppo tecnologico che, «con il concetto di autostrade digitali, consente di essere centrali anche se fisicamente si è in periferia». Ma non meno importante è il rapporto e la valorizzazione del territorio in cui si vive, che può e deve essere allo stesso tempo il motore di partenza e il beneficiario delle ricadute della prospettiva internazionale. «Sicuramente - nota della Zonca - per un territorio come questo è importante avere un'azienda di questo tipo ed è indubbio che Eurotech debba rivestire un ruolo anche per la comunità che le vive a fianco. Questa è sempre stata una delle cose su cui abbiamo investito». L'obiettivo, fin dall'inizio, è stato quello di migliorare il tessuto sociale, creando una sorta di cultura dell'innovazione in cui i giovani possano crescere «con opportunità maggiori e con un'apertura mentale più ampia di quella che ci si potrebbe aspettare da una zona periferica». Investire in cultura, quindi, sapendo anche che per un'azienda che vive di ricerca e sviluppo essere circondati da un ambiente intellettuale vivace e aperto alle interazioni è un asset di indubitabile valore. L'intervento di Eurotech sul territorio si articola quindi in diversi modi. L'effetto più evidente della presenza

della società, sottolinea della Zonca, è la «creazione di un indotto lavorativo. Per nostra fortuna - prosegue - il Nord Est ha scuole e università molto qualificate e così riusciamo a reperire nella realtà circostante dipendenti con una scolarità molto elevata, studenti estremamente preparati in grado di affrontare le sfide di un'impresa tecnologica». Parallelamente, Eurotech investe in tecnologia dotando asili, scuole e università di strumenti all'avanguardia. «Lo facciamo - spiega ancora della Zonca - in primo luogo perché pensiamo che sia importante investire fin da piccoli in questo settore, pensiamo che la tecnologia sia parte integrante della vita del futuro e che sia qualcosa che per essere usata al meglio, evitandone quindi tutti i pericoli, deve essere conosciuta fin dai primi anni di vita». Ma le iniziative sono anche a più largo raggio, per cercare di elevare «in maniera globale» il contesto in cui i dipendenti di Eurotech vivono. In quest'ottica rientrano le dotazioni assegnate ai musei locali e le svariate iniziative culturali, dal teatro al cinema alle esposizioni. Un discorso a parte meritano poi le sponsorizzazioni sportive, dalla squadra di hockey di Pontebba, che milita in Serie A, alle scuole calcio per bambini e alle associazioni sportive a cui i dipendenti sono iscritti. «In questo - nota della Zonca - abbiamo recepito un concetto molto americano: quando investi nello sport investi nella salute delle persone». Ed è proprio qui che entra in gioco il concetto di work-life balance, l'equilibrio tra gli impegni lavorativi e la vita privata degli individui. Fattore cui Eurotech presta grande attenzione, sfruttando «le nuove politiche lavorative. E anche in questo caso - spiega della Zonca - possiamo farlo perché la tecnologia ci permette di interconnettere le intelligenze anche se vivono distanti. Esploriamo e abbiamo attivato in azienda il lavoro virtuale e il lavoro da remoto in modo tale da poter utilizzare persone valide anche qualora per motivi contingenti queste non



Cristiana della Zonca,
Head of Corporate Communication

possano essere sempre presenti fisicamente in ufficio». La dimensione internazionale della società, inoltre, le ha anche permesso di «dare valore aggiunto, cercando di far conoscere a tutti quanto, su questo temi, c'è di buono in ogni continente». In tutto quello che fa, comunque, la cifra della presenza di Eurotech sul territorio si caratterizza per la sensibilità che non cerca il grande evento e la visibilità immediata, ma che al contrario punta con convinzione sul valore aggiunto per le comunità. «Eurotech è nata da un sogno - ribadisce della Zonca - e uno dei grandi filoni aziendali è l'idea di provarci perché se non ci si prova non si potrà mai riuscire». Idea, anche questa abbastanza americana, che si concretizza nel sostegno dato alle persone che bussano alla porta presentando un progetto e cercando partner per la sua realizzazione. Si va dall'esploratore che raggiungerà in solitaria il Polo Nord alle start up di giovani imprenditori che vogliono cimentarsi nella realizzazione di un'idea, alle iniziative benefiche, nate da realtà del territorio friulano, che portano aiuti anche all'estero. «Eurotech crede nelle persone, nella qualità delle persone e nelle buone idee: questo è il filo rosso di tutte le iniziative». «Eurotech - conclude della Zonca - è un'azienda che vuole avere un alto standard qualitativo in tutto quello che fa, anche quando dà. E in questo modo è anche molto quello che riceve».

Dai dipendenti ai fornitori una strategia responsabile

«L'azione di Eurotech riflette una posizione etica molto forte. Se c'è una cosa che ho avuto il piacere di trovare nella società è proprio questo spirito fortemente etico nel fare affari». È possibile per un'azienda condurre il proprio business con il corretto approccio imprenditoriale senza perdere di vista, allo stesso tempo, la coerenza con determinati principi e valori? Per Eurotech pare di sì, come sottolinea Isabella Oriani, Head of Global Human Capital del gruppo. La manifestazione più evidente di questo impegno, anche perché visibile a livello internazionale, è l'adesione di Eurotech, dal 2009, al programma Global Compact delle Nazioni Unite. «È una piattaforma - spiega Oriani - che riunisce aziende, istituzioni e società civile. L'idea è di fare squadra per far sì che nel business ci sia una precisa attenzione alla promozione di principi specifici di supporto dei diritti umani, dei diritti del lavoro, di protezione dell'ambiente e di lotta alla corruzione. Era nata - ricorda - come iniziativa cui dovevano partecipare fondamentalmente i grandi, mentre poi invece è andata a riempire un desiderio di tanti. Di conseguenza ha avuto un successo enorme e oggi si va dalle multinazionali allo studio del commercialista: è una prima bussola per chi vuole porsi il problema di agire nel modo più corretto nella propria attività». Per Eurotech, d'altra parte, questa è stata anche l'occasione per un'esplicita presa di coscienza di quanto già fatto. «C'è tutta una serie di cose - nota Oriani - che per noi sono sempre state assolutamente scontate e che si riflettono nel nostro modo naturale di fare business. Ci siamo quindi trovati ad avere riscontro, anche piacevolmente, di tante cose che avevamo già messo in atto da tempo». Questo, naturalmente, è positivo ma non è abbastanza, e la società friulana ha deciso di proseguire con decisione su questa strada. Forte di quanto già fatto, che le permette di essere ben posizionata per programmare i passi futuri, Eurotech non nasconde l'obiettivo di fare della sostenibilità uno dei mattoni fondamentali della propria strategia aziendale. In quest'ottica, una delle aree di attenzione è quella relativa ai dipendenti e alla loro vita, professionale e non. «Ci poniamo molto seriamente il problema di far sì che tutti i nostri 455 dipendenti in giro per il mondo si sentano partecipi della stessa realtà - sottolinea Oriani - creando il collante necessario. Eurotech vuole essere qualcosa di molto di più di una somma di aziende e quindi cerchiamo di promuovere sempre di più l'integrazione operativa delle compagnie anche con la trasmissione di una cultura d'impresa globale. Abbiamo concluso un primo giro di awarness day, in cui raccontavamo a tutti quanti chi siamo e cosa vogliamo fare. Quest'anno probabilmente

ripeteremo l'esperienza». Un altro progetto punta a mettere in contatto in modo efficace e professionale gli impiegati della società in giro per il mondo, attraverso la compilazione di una specifica carta d'identità del dipendente accessibile a tutti. Oggi, precisa Oriani, «qualsiasi dipendente Eurotech può cercare nell'intranet se c'è qualcuno che gli può dare un consiglio, con cui avere uno scambio di opinioni, di idee, su un preciso argomento». In questo modo, aggiunge, «per tutti far parte di Eurotech diventa anche un'occasione di crescita personale. Ognuno così non ha accesso solo ai propri colleghi d'ufficio, ma ha accesso ad alcune centinaia di persone che possono dire qualcosa su un argomento». La dimostrazione dell'attenzione della società per i dipendenti arriva, d'altra parte, proprio dalla storia professionale di Oriani. Residente in Danimarca, a Copenhagen, passa due-tre giorni in Italia ogni due settimane, oltre a spostarsi in giro per il mondo a seconda delle necessità. Un esempio, il suo, che rientra «nell'impegno di Eurotech per il rispetto del work-life balance dei dipendenti. Ma io lo vedo anche molto legato all'etica della compagnia». «Quanto ho cominciato a lavorare per la società - ricorda Oriani - il fatto che io abitassi a Copenhagen è stato un non problema», anche perché «tra persone per bene ci si fida». Tanto più che l'organizzazione elastica del lavoro è «un fattore che diventa sempre più importante in un mondo in cui bisogna sempre spostarsi e decidere rapidamente». Tutte le tematiche inerenti la responsabilità sociale d'impresa di Eurotech, comunque, rientrano ora nella collaborazione avviata con la ong The Natural Step. «Ci stanno aiutando - sottolinea Oriani - a fare una riflessione molto pratica su come mettere in moto progetti che ci facciano fare un passo avanti nell'ottica di essere sostenibili, dal punto di vista ambientale e dal punto di vista sociale. L'idea è dare dritte molto precise su quali sono i principi di sostenibilità che vogliamo rispettare e fare dei progetti che facciano bene al mondo e a Eurotech. La bella scoperta - prosegue - è che prendendo molto seriamente la cosa si scopre che c'è un allineamento molto forte tra gli interessi della nostra azienda e gli interessi dell'ambiente e della società civile. Per cui la sostenibilità diventa un'occasione, non un dovere o una preoccupazione, ed è un possibile faro per decisioni che faranno bene all'azienda». Un primo passo avanti è l'estensione dei concetti di responsabilità sociale da Eurotech a tutta la catena di valore in cui la società è inserita. «Cominciamo a vedere come lavorano i fornitori, la massima riciclabilità dei prodotti e così via - conclude Oriani - La nostra sfida per i prossimi anni è fare in modo che quello che facciamo sia in ogni passo sostenibile».

Alla conquista del Polo Nord

Realizzare un sogno è la missione con cui Eurotech è nata. E aiutare le persone a rendere concreti i propri progetti e le proprie idee è oggi un impegno esplicito della società friulana, che declina anche in questo senso la propria filosofia della sostenibilità. Una delle iniziative più difficili, stimolanti e avventurose che Eurotech ha deciso di promuovere negli ultimi anni è l'impresa di Michele Pontrandolfo, 'polar explorer' friulano che vuole raggiungere a piedi, in solitaria, il Polo Nord. Una sfida che a molti può apparire proibitiva e che Pontrandolfo, nato a Pordenone nel 1971, ha già tentato due volte, vedendosi costretto a rinunciare per le avverse condizioni climatiche. L'esploratore comunque non intende desistere e con lui Eurotech, che conferma il proprio sostegno all'impresa. Tanto più che di recente Pontrandolfo è stato ricevu-

to dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che ha consegnato all'esploratore una bandiera italiana da piantare al Polo Nord una volta raggiunta la meta. Simbolo a cui Eurotech ha voluto aggiungere una propria bandiera, in modo che anche un piccolo pezzo della società friulana possa raggiungere l'estremo nord. Pontrandolfo, nel 2009, è stato il primo italiano a raggiungere il Polo Nord magnetico, a piedi in solitaria e in completa autonomia, con slitta e sci. Ora l'obiettivo è completare il palmares con la conquista del Polo Nord geografico, il punto immaginario in cui l'asse terrestre incontra la superficie del pianeta. Prima di quelli dell'esploratore friulano, i tentativi italiani di raggiungere il Polo Nord sono stati cinque. Il primo a lanciare la sfida, nel 1899, fu il Duca degli Abruzzi, che con la nave "Stella Polare" cercò di arrivare alla massi-

ma latitudine di 90 gradi nord ma fu costretto ad alzare bandiera bianca. Toccò poi a Umberto Cagni, ingaggiato dallo stesso Duca degli Abruzzi, che fallì l'impresa ma, toccando gli 86 gradi e 33 primi di latitudine nord batté di fatto il record fissato in precedenza dal norvegese Fridtjof Nansen. Umberto Nobile sorvolò due volte il Polo in dirigibile, nel 1926 e nel 1928, mentre nel 1971 Guido Monzino raggiunse l'obiettivo insieme a Mirko Minuzzo, Rinaldo Carrel e Arturo Aranda. Le ultime due spedizioni sono firmate da Ambrogio Fogar, nel 1982, e da Reinohld Messner nel 1995: entrambi dovettero arrendersi. Ma ogni tentativo fallito non fa altro che aumentare il fascino di questa avventura, alimentando la determinazione di uomini come Pontrandolfo, che scelgono di non arrendersi e di continuare a inseguire il proprio sogno.



Michele Pontrandolfo nelle distese innevate del Nord. Nella foto sopra, l'esploratore consulta il suo computer da polso Eurotech

Insieme agli Alpini per il popolo afgano

Autare la popolazione dell'Afghanistan a migliorare le proprie condizioni di vita, sostenendo il lavoro dell'Ottavo reggimento Alpini nell'area di Bala Murghab. Questo l'obiettivo del progetto "Un ponte per Herat", organizzato dall'amministrazione comunale di Cividale del Friuli insieme alla sezione locale dell'Associazione nazionale Alpini. L'iniziativa punta a coinvolgere le comunità friulane e venete in una raccolta fondi a sostegno della realizzazione di opere sul territorio afgano, con un'agenda di priorità stabilità insieme ai capi villaggio e alle realtà locali. Tra le aziende in prima linea nella rete di promozione dell'intera missione c'è Eurotech, che ha sposato il progetto premiando un'ottica che vuole portare valore aggiunto ai territori in cui si interviene. Come Eurotech è un'azienda radicata nel territorio friulano e proiettata su un palcoscenico globale, così "Un ponte

per Herat" è un piano concreto nato da realtà locali e votato a una proiezione internazionale, non solo per portare aiuti ma anche per creare un legame tra le comunità. Gli scopi del progetto includono la costruzione e l'ampliamento di una o più scuole nella zona di Bala Murghab e la realizzazione di un reparto di malattie infettive presso l'ospedale di Herat. Il tutto facendo sentire alle popolazioni e alle istituzioni afgane che non sono lasciate sole di fronte ai problemi e che possono essere coinvolte negli interventi di ricostruzione. La scelta degli obiettivi su cui concentrare gli sforzi è stata fatta pensando di investire a lungo termine sul futuro dell'Afghanistan, inquadrando lo sforzo locale nella cornice degli scopi individuati dalla comunità internazionali: promuovere lo sviluppo delle energie interne del Paese per portarlo a essere membro a pieno titolo del consesso mondiale.



Segue dalla prima

Sostenibile per natura

dere gli strumenti e le infrastrutture più ecologiche - ha spiegato - dobbiamo renderli più intelligenti, che significa massimizzare la loro efficienza produttiva per minimizzare il loro consumo di risorse». Eurotech sostiene la Dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo sviluppo e per contribuire a mettere a punto soluzioni coerenti con questi obiettivi fa leva sull'attività della propria controllata ETH Lab, completamente dedicata alla ricerca. Dal 2007, ad esempio, ETH Lab collabora con l'Università di Bologna su dispositivi capaci di assorbire l'energia dispersa da fonti di vibrazioni e frequenze radio ed è anche coinvolta nel progetto "END - Models, Solutions, Methods and Tools for Energy-Aware Design" finanziato dalla Commissione Europea per sviluppare tecnologie alimentate da fonti rinnovabili. L'intera Eurotech, in ogni caso, nel 2009 e nel 2010 si è concentrata sull'ideazione di prodotti capaci di minimizzare il consumo di risorse, a partire da una propria interpretazione del cloud computing, dal fiore all'occhiello "Aurora", architettura di supercalcolo ad alta efficienza grazie al raffreddamento a liquido, e dalla famiglia di schede "Catalyst", che vanta consumi tra i più bassi della categoria. Ma la responsabilità di un'impresa è anche sociale, ed Eurotech vuole essere in prima linea anche in questo campo, per la difesa dei diritti umani e del lavoro e per il

sostegno delle comunità in cui opera. La società promuove iniziative di impatto sociale positivo, a partire dalle collaborazioni tra il proprio intero corpo manageriale e il mondo universitario ed educativo, in un'ottica di divulgazione tecnologica, trasferimento di competenze e promozione dell'imprenditorialità. All'interno del gruppo sono state poi avviate iniziative dedicate ai 450 dipendenti, divisi tra Europa, Stati Uniti e Asia, come la compilazione di una "Carta d'identità professionale" e la celebrazione di giornate ad hoc, per garantire che tutti abbiano accesso alle informazioni, siano consapevoli della visione, della cultura e della strategia della società e possano sfruttare le opportunità disponibili per raggiungere i propri obiettivi. Per il 2011 l'obiettivo di Eurotech è poi quello di allargare ulteriormente la propria sfera di influenza, includendo il rispetto dei diritti umani e dei diritti del lavoro tra i criteri per la selezione dei fornitori. Ora, comunque, l'intero impegno della società in questi ambiti potrà trovare un'adeguata cornice nel progetto, messo a punto insieme alla ong The Natural Step, "Eurotech Sustainability Management: A Step Further", al via nel marzo 2011 per integrare in modo dettagliato la sostenibilità sociale e ambientale nel modello di business dell'azienda. Eurotech è pronta a fare un altro "passo avanti".